



LA SVOLTA

Luigi Roano

Prima le due torri dell'Enel vendute a due consorzi di imprese, sintomo del risveglio di interesse verso la cittadella dei grattacieli, ora lo sbarco al Centro direzionale di nuove imprese culturali internazionali. Dalla Spagna l'ultimo arrivo in ordine di tempo nell'Isola F3 ha inaugurato la sua sede in Italia «The Dalí Universe», società che ha la base principale a Barcellona e di cui è presidente Beniamino Levi, mercante d'arte e collaboratore di Salvador Dalí negli anni di attività del maestro catalano. La società spagnola gestisce la più grande collezione privata di opere certificate del genio surrealista. Lo spazio espositivo di punta di Dalí Universe si trova nel cuore di Montmartre, a Parigi. Ora fa tappa anche a Napoli. L'arrivo di «The Dalí Universe» è stato preceduto da quello di «Phantasya Communication», società creativa e di comunicazione del maestro e artista napoletano Roberto Pantè. Ne dà notizia il consigliere comunale Gennaro Demetrio Paipais del gruppo Impegno civico, la formazione politica che fa capo

La città, i nodi

Nel Centro direzionale investitori dalla Spagna

► Apre la sede della società d'arte di Levi ► Paipais (commissione Cultura) avverte che fu collaboratore di Salvador Dalí «Il Comune sostenga queste iniziative»

al ministro Luigi Di Maio. Il consigliere è componente della Commissione cultura dell'Assemblea cittadina e promotore anche del museo all'aperto di arte contemporanea sempre al Centro direzionale. «La city - racconta Paipais - vuole riappropriarsi della sua identità votata al business e crearne nuove per tornare ad essere un importante attrattore della città di Napoli». Insomma il dibattito sul sito creato da Kenzo Tange sta iniziando a dare segnali concreti. L'annuncio del Comune guidato dal sindaco Gaetano Manfredi di togliere i vincoli d'uso agli edifici sta stimolando il mercato. «La sede del Centro direzionale



LA CITY II Centro direzionale, nel tondo Gennaro Demetrio Paipais

spiega il Consigliere comunale rappresenta testa e cuore dell'attività della casa d'arte spagnola per operazioni di grande rilievo internazionale che nascono da quella che si può definire un'eccellenza napoletana. È da qui quindi che partono tutti i progetti del Gruppo, il loro sviluppo museografico così come si delineano dalla sede del Centro direzionale tutte le strategie di comunicazione».

LA STRATEGIA

Nel portfolio degli artisti curati da Phantasya fra gli altri anche Caravaggio, Molinari e Mirò. L'ingresso di «The Dalí Universe» e «Phantasya» al Centro direzionale «rap-

presenta in questa fase storica una presenza coerente con le prospettive di valorizzazione dello stesso Centro direzionale grazie all'idea di farne un museo dell'arte all'aperto - commenta Pantè - un'idea, quella di un museo di arte contemporanea al Centro direzionale, avanzata dal presidente di Direzionepoli Aldo Brandi e caldeggiata in consiglio comunale a cui anche «The Dalí Universe» presta attenzione in attesa degli sviluppi futuri per valutare la possibilità di partecipare al riassetto e al riassetto della city con alcune delle opere presenti nella collezione di Dalí Universe e Phantasya». Pantè e Paipais hanno le idee chiare sullo sviluppo della city: «Realtà internazionali quali the Dalí Universe e Phantasya possono favorire flussi di visitatori e di turisti a beneficio dell'economia locale e dell'indotto ad essa correlata, chiarisce Paipais». Serve naturalmente il supporto di Palazzo San Giacomo: «Chiederemo - concludono - al sindaco di formalizzare una manifestazione di interesse in occasione del costituendo tavolo di confronto per intercettare autorevoli realtà che possano affiancare il Comune, la municipalità, stakeholders e promotori della proposta nella fase di rilancio del Centro direzionale attraverso l'arte, con un preliminare intervento sul degrado che insiste sulla zona da anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Barbuto

È in carica da due soli giorni ma ha già idee chiare sull'impronta che vorrà lasciare a Napoli: Salvatore Buonomo, 65 anni festeggiati lo scorso luglio, è il nuovo sovrintendente napoletano per Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Laurea in Architettura alla Federico II, una intera vita professionale al Ministero della Cultura, ultimo incarico, prima della nomina a Palazzo Reale, quello di segretario regionale Mibact per la Campania. Insomma un professionista che le questioni locali le conosce già bene ed è per questo che, di primo acchito, davanti alla folla riunita per la presentazione del secondo cantiere di restauro aperto al pubblico del ciclo «Incontro-Intorno al restauro», spiega che attese e ritardi nella gestione e nella ristrutturazione dei beni culturali, rischiano di far perdere per sempre tesori e monumenti della città.

Sovrintendente qual è lo stato di salute dei «tesori» di Napoli?
«È sotto gli occhi di tutti. Ma io non sono di quelli che cercano colpevoli, io vado a caccia di soluzioni e sono convinto che una buona comunicazione e il coinvolgimento di tutti possono imprimere una svolta».

In che modo?

«Il primo passo che bisogna fare è quello di rendere conto alla cittadinanza, in maniera dettagliata, di ogni attività che riguarda la Soprintendenza. Le persone hanno il diritto di sapere che fine fanno i soldi delle loro tasse, devono anche prendere coscienza delle difficoltà e dei problemi, è l'unica maniera per costruire un futuro migliore».

Lodevole pensiero, ma come si fa a coinvolgere la cittadinanza?

«Noi dobbiamo sentirci al servizio delle persone, della città. Dobbiamo essere pronti, e lo saremo, a un confronto costante, continuo. Desideriamo spiegare quel che facciamo e anche sapere se ci sono questioni che non abbiamo approfondito, dobbiamo essere aperti, accettare anche le critiche perché, quando sono costruttive, aiutano a migliorare».

Un sovrintendente appena insediato cosa pensa del Castel dell'Ovo nuovamente vietato perché la facciata continua a perdere pezzi?

«Ecco, questo è proprio un

La bellezza da salvare



EMERGENZE Da sinistra: Castel dell'Ovo chiuso per cedimenti dalla facciata, Arco Borbonico crollato, centro storico sfregiato dai murales

L'intervista Salvatore Buonomo

«Napoli, tesori a rischio colpa di attese e ritardi»

► Il nuovo sovrintendente lancia l'allarme: ► La svolta: cedimenti a Castel dell'Ovo subito una lista di priorità negli interventi la macchina del recupero è già avviata



INSEDIAMENTO Il sovrintendente Salvatore Buonomo NEWFOTOSUD-S.SIANO

esempio di quel che penso sulla condivisione, sulla diffusione corretta delle notizie che riguardano il patrimonio culturale e storico. Per il Castel dell'Ovo da tempo sono partite le procedure per gli interventi, il Comune di Napoli ha a disposizione otto milioni e l'affidamento dei lavori è prossimo. La gente deve sapere che siamo in attività, che nessuno si è fermato di fronte a un problema che riguarda uno dei simboli di Napoli, forse la cartolina più significativa».

Ma la lentezza della burocrazia mal si accorda con la necessità di recupero della struttura.

«Su certe questioni non possiamo fare altro che rispettare le norme. Se le regole prevedono determinati tempi di attesa dobbiamo fermarci e aspettare». Certe volte, però, la lentezza è

esasperante: l'arco borbonico è crollato a gennaio del 2021 e non c'è stato nessun tipo di intervento.

«E anche quella struttura si trova in una delle strade-simbolo della città. Condivido la preoccupazione ma anche in quel caso devo dire che gli interventi, dopo aver superato i tempi della burocrazia sono prossimi».

Si è appena insediato, quale sarà il suo primo atto?

«Napoli è una città ricca di arte, cultura, monumenti, tesori: quasi tutti hanno bisogno di interventi di conservazione e tutela affinché possano essere disponibili per le future generazioni. Io ritengo che si debba procedere subito con un piano di priorità per stabilire le urgenze».

Ma la soprintendenza non può agire di propria iniziativa.

«Ovviamente no. Bisogna mettere assieme tutti i soggetti coinvolti, le amministrazioni locali, gli ordini religiosi, i privati, chiunque abbia in gestione un bene monumentale, per predisporre assieme piani di azione condivisi».

Anche perché, prima di agire, bisogna recuperare i fondi.

«È esattamente così. La priorità è proprio questa: senza fondi adeguati non è possibile pensare di mettere in sicurezza i beni monumentali. Ecco perché io credo che sia determinante il contributo dei privati».

In che maniera?

«C'è la formula dell'Art Bonus che consente a tutti di avvicinarsi a progetti di recupero del patrimonio (con l'Art Bonus chi effettua donazioni per il patrimonio culturale ha diritto a un credito d'imposta pari al 65% del versamento n.d.r.). Quello è uno dei sistemi più agili per consentire ai privati di offrire il proprio sostegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONDIVISIONE E COINVOLGIMENTO SONO FONDAMENTALI ANCHE I PRIVATI POSSONO AGIRE GRAZIE ALL'ART BONUS



AUSPICO CONFRONTI CON TUTTI I CITTADINI PER RENDERE CONTO DI CIÒ CHE FACCIAMO ANCHE LE CRITICHE SARANNO UTILI